



Roccella contestata al Salone del Libro «Un'aggressione»

Irene Famà e Claudia Luise

La ministra della Famiglia Roccella è stata contestata e zittita al Salone del Libro da attivisti di movimenti ecologisti e femministi. È polemica. L'ARTICOLO / PAGINA 7

Urla e fischi dei comitati femministi. Montaruli attacca il direttore Lagioia. La Digos denuncia ventinove persone

Contestazione alla ministra Roccella Bagarre e polemiche al Salone del Libro

IL CASO

Irene Famà
Claudia Luise

«**P**er la mia storia politica non posso accettare che venga portato via nessuno, la mia esperienza è stata anche quella dei sit-in non violenti». Nemmeno il tempo di iniziare a parlare del libro, «Una famiglia radicale» (Rubbettino editore) che esplose la contestazione contro la ministra della Famiglia Eugenia Roccella. Cori, urla e un paio di ragazzi che si stendono sul pavimento dell'Arena Piemonte al Salone del Libro di Torino, dove Roccella era stata invitata a parlare dall'assessore regionale alle Politiche sociali Maurizio Marone. La ministra prova a intavolare un dialogo con chi la contesta: una cinquantina di attivisti di Extincion Rebellion, del comitato femminista Non una di meno, del comitato EsseNon. «Se vogliamo discutere sono dispostissima a farlo», dice Roccella. E parte così un braccio di ferro che dura un'ora e mezza. Nessun dibattito o scambio di opinioni: la ministra resta arroccata sul palco e i ragazzi che protestano non scendono nell'arena. Prendono il microfono, leg-

gono un comunicato stampa: «La priorità è il cambiamento climatico. E in questo Salone se ne parla troppo poco. Non possiamo stare a guardare mentre gli spazi ci vengono tolti per dare spazio a posizioni antiabortiste». La ministra Roccella ha poi dichiarato sull'accaduto in un'intervista successiva: «Un'aggressione antidemocratica contro di me che cercavo il dialogo». Così quello che poteva essere un blitz ampiamente prevedibile, e archiviabile in breve tempo, si trasforma in uno scontro politico che travolge tutti, a partire dal direttore del Salone Nicola Lagioia. Sul palco Roccella detta la linea all'assessore Marone e alla legale Annamaria Bernardini de Pace, chiamata a moderare l'evento. La ministra chiede di mantenere la calma («Non incitarli», sussurra all'avvocata che prende il microfono e urla «fascisti, fateci parlare, siete dei cafoni») e invita più volte al dialogo («se è vero che siete contro la mercificazione del corpo delle donne battetevi con noi contro l'utero in affitto»). Dalla platea cori e urla: «Oggi il Salone è transfemminista. Andate via».

Impossibile trovare un punto d'incontro. Roccella chiede l'intervento del direttore del Salone. Nicola Lagioia arriva, sale sul palco: «Questo è un gioco democratico e la contestazione pacifica fa parte delle

democrazie. Perché non trasformare questa occasione in un dialogo tra uno di voi e il ministro?». Svariate le reazioni. Gli attivisti ribattono: «Noi del loro pensiero ce ne fregiamo». È bagarre. La deputata Augusta Montaruli lo attacca: «La contestazione è legittima? Con tutti i soldi che prendi? Vergognati, vergognati». Per Lagioia è troppo: lascia l'arena e scappa via. Ne nasce un botta e risposta a mezzo stampa. «Lagioia sta gestendo male la presenza di persone che non la pensano come lui. Ora è andato via? Faremo il rullo dei tamburi quando se ne andrà davvero», dice Montaruli. «L'incontro è nella programmazione della Regione, non del Salone. Io ho semplicemente detto che finché la contestazione non è violenta, è legittima», ribatte il direttore del Salone. E ancora: «Sono stato aggredito verbalmente da Montaruli. Una furia e una violenza verbale abbastanza sconcertanti». La protesta - e la situazione di stallo, con la ministra seduta sul palco e i contestatori in platea - prosegue per più di un'ora. La Digos di Torino ha identificato e denunciato per violenza privata 29 persone. —



La contestazione di ieri alla ministra con un'attivista che legge un comunicato di protesta sul palco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.